

M

Falcade

Musica nel bosco per ricordare le vittime della Marmolada

È stata dedicata alle vittime della tragedia della Marmolada la quarta edizione de «La mia Terra. Concerto», progetto musicale ideato e realizzato dal maestro **Diego Basso** che ha visto oltre 1.000 spettatori ieri mattina al Bosco degli Artisti, in località Le Buse a Falcade (Belluno). A 2000 metri di altitudine, quest'anno l'Orchestra Ritmica

Sinfonica Italiana ha suonato sul tema «Colonne sonore tra le vette», in collaborazione con il cartellonista Renato Casaro. In scaletta le colonne sonore di famose pellicole come «Conan il Barbaro» di Basil Poledouris e Zo% Poledouris, «L'ultimo imperatore» di David Byrne e Ryuichi Sakamoto. Quindi brani di Jerry Goldsmith tratti dai film

Rambo e Supergirl, di John Barry da «Balla coi Lupi», poi Ennio Morricone con «C'era una volta in America», «Mission», «Gabriel's Oboe», «Vita nostra» e «I magnifici sette» di Elmer Bernstein. Alle 11 vittime della Marmolada è stato dedicato un brano inedito di Basso, ispirato a «Signore delle Cime» di Bepi De Marzi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



MACRO

www.gazzettino.it
cultura@gazzettino.it

Letteratura **Gusto Ambiente Società Cinema Viaggi Architettura Teatro**
Arte **Moda Tecnologia Musica Scienza Archeologia Televisione Salute**

SCATTI&RISCATTI

Pagine di Storia

Il 6 agosto 2001, un mese prima delle Due Torri, il presidente Bush fu avvisato che Bin Laden era "determinato a colpire gli Usa". Ma si ignorava il dove e il quando. Tra i precedenti, Stalin che non credette all'invasione tedesca



impararono la lezione e sei mesi dopo, quando scatenarono l'offensiva delle Ardenne, colsero di sorpresa l'intero Shaeft di Eisenhower. Anche qui, un abile colonnello dell'Intelligence americana aveva preannunciato l'attacco senza essere ascoltato. E anche qui, finita la guerra, scoppiarono le polemiche.

L'ALEATORIETÀ

La conclusione da trarre è che questi rapporti erano, e spesso sono, aleatori come le previsioni della Borsa, perché sono soggetti a così tante variabili che li rendono equivoci. Non solo: la loro pubblicazione postuma serve solo ad alimentare una letteratura, generalmente di second'ordine, che mira ad accattivarsi l'interesse dei lettori più prevenuti piuttosto che ricostruire, con tutti i limiti delle nostre conoscenze imperfette, la genesi e lo svolgimento dei fatti. Ed è un'operazione molto facile, perché con il senno di poi, alcuni elementi possono essere ordinati e interpretati in modo tendenzioso e quasi convincente, dimenticando che, nel momento in cui riceveva quelle informazioni, il destinatario ne possedeva altrettanto, e forse più, di segno contrario. E soprattutto che la gran parte di queste erano, come gli oracoli sibillini, così generiche da poter essere adattate a qualsiasi circostanza.

GLI ACCORDI

Il rapporto di Sorge a Stalin ad esempio, contraddiceva una serie di assicurazioni che i potentissimi servizi segreti moscoviti indirizzavano al loro capo, che confidò fino all'ultimo nella validità del patto di non aggressione stabilito con Hitler nel settembre del '39. I messaggi che riguardavano Pearl Harbor potevano essere inviati anche da un'agenzia di stampa, perché dopo il blocco imposto dagli americani al petrolio dell'Asia sudorientale tutti sapevano, che prima o dopo, il Giappone avrebbe attaccato. E quanto ai messaggi alla Resistenza francese erano così tanti e (volutamente) contraddittori che Von Rundstedt e Rommel, con i loro efficienti servizi di intercettazione, si erano quasi stancati di ascoltarli.

L'INEFFICACIA

Lo stesso può dirsi del rapporto a Bush del 6 agosto. Non diceva nulla che già non si sapesse: Bin Laden era un terrorista arcinoto, le torri erano già state oggetto di un attentato pochi anni prima, e in genere la bomba non cade due volte nello stesso posto, e infine mancavano gli elementi essenziali: il quando e il dove. E se anche Bush avesse potuto e voluto lanciare un attacco preventivo, le stesse persone che poi lo accusarono di inefficienza o complicità l'avrebbero accusato di essere un bandito guerrafondaio. Anche oggi, davanti alla criminale invasione dell'Ucraina, quella si annuncia ripetutamente al mondo, qualcuno sostiene che è tutta colpa del mastino americano, che è andato a provocare l'orso russo abbaiando alle sue porte.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



di CARLO NORDIO

Quegli avvertimenti che nessuno ascoltò

Il 6 agosto 2001 il presidente americano George W. Bush lesse, nel rapporto giornaliero, un paragrafo intitolato: "Bin Laden è determinato a colpire gli Stati Uniti". Vi si descriveva l'attività di proselitismo islamico svolta dai seguaci del principe saudita negli Usa, con l'obiettivo di realizzare un attentato terroristico a strutture sensibili. Poche settimane dopo due aerei dirottati da membri di Al Qaeda si schiantarono sulle torri gemelle di New York determinandone il crollo. Un terzo aereo colpì il Pentagono, e un quarto precipitò per l'eroica reazione dei passeggeri. Il mondo (quasi tutto) inorridì davanti alle immagini di una simile strage, anche se le reazioni furono diverse. Bush, consapevole che le basi di Bin Laden si trovavano in Afghanistan, ne decise l'invasione. Il fanatico principe sarebbe stato ucciso solo dieci anni dopo con un'audace operazione delle forze speciali, sotto gli occhi del presidente Barack Obama. Quanto all'Afghanistan, sappiamo come è finita.

IDILETTANTISMI

L'avvertimento contenuto nel rapporto del 6 agosto diede luogo a polemiche e insinuazioni. Vi fu un'inchiesta bipartisan del Con-

gresso, che rilevò lacune e dilettantismi nella prevenzione degli attentati. L'Amministrazione ammise questi errori, pur rilevando la difficoltà di proteggere tutto e tutti, in assenza di indicazioni specifiche; comunque intensificò i controlli sugli stranieri e dal quel giorno i tempi di attesa negli aeroporti americani sono raddoppiati.

Accanto a queste indagini serie, ve ne furono altre di ispirazione complottista, ai limiti della ciarlataneria. Alcune negarono persino l'impatto degli aerei, benché le tv diffuse le immagini. Altre incolparono Bush, la Cia e naturalmente il Mossad. Molti di questi visionari erano gli stessi che negavano lo sbarco sulla luna e sostenevano che la terra fosse piatta. Voltare diceva che niente quanto la stupidità umana dà l'idea dell'infinito. Altrettanto potremmo dire della credulità. Resta il fatto che l'avvertimento c'era stato, benché man-

cassero gli obiettivi e le date. Ma non era la prima volta nella storia recente.

IL GENERALE INVERNO

I precedenti erano in effetti numerosi e anche più significativi. Nel 1941, poco prima dell'invasione dell'Urss da parte di Hitler, Richard Sorge, spia russa a Tokio, aveva avvertito il Cremlino persino del giorno dell'attacco. Nessuno, a cominciare da Stalin gli aveva creduto, e la Wehrmacht dilagò rapidamente fino a Mosca, dove fu fermata dalla tenace resistenza dei soldati e dall'implacabilità del generale Inverno.

Pochi mesi più tardi, varie fonti, compresa la decrittazione del

Sopra, l'11 settembre del 2001 il secondo aereo dirottato dai terroristi si avvicina al World Trade Center dopo il primo attacco. In basso, il presidente americano George W. Bush con un pompiere sul luogo dell'attentato

codice segreto nipponico, annunciarono a Roosevelt l'imminenza di un'offensiva giapponese. Il monito fu ignorato, e Yamamoto affondò a Pearl Harbor mezza flotta americana, sorpresa in rada durante la festa domenicale. Anni dopo, qualche storico insinuò il dubbio che il presidente americano, interventista circondato da isolazionisti, avesse volutamente ignorato l'avvertimento per favorire l'incursione e poter così dichiarare guerra al Mikado con un unanime consenso.

I TRIPLI GIOCHI

La questione è ancora controversa, ed ha una plausibilità, anche se forse la verità sta nel mezzo. Può darsi che Roosevelt abbia lasciato fare, per così dire, al destino, consapevole che comunque prima o dopo, l'entrata in guerra dell'America era inevitabile. Per chiudere questo capitolo sul secondo conflitto mondiale, ricordiamo la valanga di fonti che avvertirono Hitler dello sbarco in Normandia nel Giugno del 44. La Gestapo aveva intercettato tutti i messaggi che Londra inviava alla Resistenza, compresi quelli che indicavano l'invasione entro 24 ore. Qui tuttavia la genialità dei servizi britannici aveva elaborato una tale serie di inganni, doppi e tripli giochi, che chiunque ne sarebbe rimasto confuso. I tedeschi

SOTTOVALUTATO ANCHE IL MONITO SU PEARL HARBOR. MA LA VERITÀ È CHE SOLO CON IL SENSO DI POI SI RIESCE A DARE UN SENSO A MOLTI EVENTI



Il terrorista saudita Osama Bin Laden (1957-2011) capo di Al Qaeda, venne ucciso in Pakistan dalle forze speciali

DIEGO BASSO
DIRETTORE